

# Incontro all'istituto commerciale Calabretta

## Come cambiano le mafie e chi sono i nuovi boss

### Dibattito con gli studenti

di EDOARDO CORASANITI

CHI sono i nuovi boss? Chi comanda la criminalità organizzata calabrese, campana e siciliana? Come si sono evolute le mafie? Domande che trovano risposte nel libro "I nuovi boss", scritto da Vincenzo Ceruso, Bruno De Stefano e Pietro Comito e presentato in anteprima all'istituto commerciale "Calabretta" di Soverato. All'iniziativa tenutasi presso l'aula convegni dell'istituto introduce il "padrone di casa", Gilio De Masi, dirigente scolastico: «La criminalità organizzata è un soggetto reale della società, che cambia e si modella in base alle esigenze di essa. Ecco perché è fondamentale perseverare la via della legalità e della cultura della legalità». Il preside cede la parola a Carlo Mellea, presidente dell'osservatorio Falcone Borsellino Scopelliti e organizzatore dell'evento: «è necessaria una massiccia presenza dei giovani nella scuola e nella società sociale. Tocca a loro sconfiggere il "cancro", la mafia». Sonja Matina, coordinatrice dell'incontro, lancia un appello: «se da una parte c'è una magistratura che lotta giornalmente contro le criminalità

c'è un'azione superficiale delle istituzioni. Questo dobbiamo chiedere al nuovo governo, di fare di più per combattere le mafie». Tra i relatori anche Pietro Comito, giornalista de "il Quotidiano della Calabria" e autore del libro. Ovvio, scontato un breve passaggio sugli ultimi fatti di cronaca della guerra di 'ndrangheta che ha colpito questo territorio la "Faida dei Boschi". Dall'uccisione dei coniugi Bruno a Vallefiqrita a quella di Francesco Chiodo, a Montauro, la costa

jonica è scioccata, impaurita, tramortita: «i nuovi boss» è un saggio che si propone di descrivere cosa sono diventate le principali mafie. La struttura del-

la criminalità viene fotografata in uno schema che le analizza. Il libro è composto anche da una ricostruzione storica sull'evoluzione della criminalità, e in particolare su quella calabrese si è partiti da Antonio Macrì "u barune" di Siderno, considerato il capo dei capi calabrese. Ma attorno agli anni novanta la 'ndrangheta mutò la sua organizzazione, passando da un sistema verticistico ad uno orizzontale, diviso in locali e 'ndrine».

Presenti  
gli autori  
del libro sul tema